

<https://www.attali.com>
17 AGOSTO 2023

Perché il mercato arricchisce le persone inutili o dannose? **di Jacques Attali**

Le domande più difficili sono solitamente le più semplici. I cosiddetti esperti le sfuggono, per nutrirsi (in senso letterale e figurato) di dibattiti oscuri, di argomenti minori, dimenticandosi di interessarsi all'essenziale, in generale perché danno loro fastidio.

Pertanto, in economia, c'è un dibattito infinito sull'efficienza dei mercati, sul ruolo della concorrenza, sull'importanza dell'innovazione. Dopo il tragico fallimento delle economie centralizzate, passiamo molto tempo, scriviamo molti libri, assegniamo molti premi (incluso un falso Premio Nobel per l'economia, finanziato dalle banche) per spiegare perché i mercati sono la soluzione migliore allocare beni scarsi, e che è sufficiente, per ottenere la distribuzione ideale, a rimuovere tutti gli ostacoli alla concorrenza.

Se è vero che le rendite portano sempre ad un'allocazione disastrosa delle risorse a scapito dei più deboli e che la distribuzione pubblica dei beni privati è inefficiente, resta il fatto che la distribuzione dei beni pubblici non può essere né equa né efficace, se è deciso in modo autoritario da un clan, privato o pubblico, come avviene ancora in moltissime società; soprattutto quando si aggiunge la corruzione.

Siamo quindi giunti all'idea che i due migliori meccanismi per allocare le risorse sono il mercato per i beni privati e la democrazia per i beni pubblici.

Naturalmente, non è così semplice. Esistono mille categorie intermedie di beni, mille forme di mercato e altrettante forme di democrazia. Ci sono mille influenze del mercato sulla politica e della politica sul mercato. Alcuni ne deducono che il capitalismo controlli la politica (e questo non è lontano dall'essere vero, almeno negli Stati Uniti). Altri ne deducono che, al contrario, la politica e l'amministrazione impongono regole e oneri che paralizzano i mercati (e anche questa affermazione c'è del vero).

In ogni caso, generalmente si dimentica una domanda particolarmente difficile: perché il mercato non porta a indurre le aziende a produrre ciò che è più utile ai consumatori, come dovrebbe? Perché le aziende che

realizzano più profitti, e che quindi attraggono più capitali e fanno più investimenti, sono le aziende dell'economia della morte, che producono e utilizzano combustibili fossili, zuccheri artificiali e farmaci, in tutte le forme possibili. E non quelli che producono prodotti alimentari sani, acqua pura, energie rinnovabili, istruzione, sanità, cultura. Alcuni beni e servizi nell'economia della vita sono pubblici e dovrebbero rimanere tali. Coloro che ne sono privati dovrebbero svilupparsi di più. E, allora, perché le persone più ricche del mondo non sono quelle che producono i beni più utili alla felicità delle persone e alla sopravvivenza dell'umanità?

Mi verrà risposto: "Chi sei tu per decidere cosa è utile alla felicità delle persone e alla sopravvivenza dell'umanità? Se le persone sono felici di spendere i propri soldi come vogliono, cosa ti disturba?". Risponderò: "Mi dà fastidio perché questi soldi potrebbero essere meglio utilizzati per permettere all'umanità di sopravvivere". Tuttavia, oggi, i consumatori vedono molto presto i benefici, anche furtivi, dei prodotti dell'economia della morte, che li stanno uccidendo e rovinando il futuro del pianeta; e si vedono solo molto lentamente i vantaggi dell'economia della vita, che tuttavia assicurano anche la sopravvivenza delle generazioni future. E da questo traggono profitto i produttori: producono ciò che crea il profitto più immediato. Come puoi biasimarli? Questa è la condizione della loro sopravvivenza.

Questo è precisamente il ruolo principale della politica: introdurre requisiti a lungo termine nel comportamento del mercato, educando i consumatori, o incoraggiando i produttori, o vincolandosi a vicenda.

Finora non è stato in grado di farlo bene. E sta peggiorando sempre di più. La politica non sa, non osa, non vuole orientare le imprese verso l'economia della vita; né sa come rendere redditizi i settori dell'economia della vita. E quando lo fa, viene criticato perché consente alle aziende private di trarre profitto dai beni pubblici.

È un'interpretazione errata. Sogno il tempo in cui regolamenti, tasse, sussidi renderanno assurda l'esplorazione e lo sfruttamento del petrolio e la produzione di veleni per l'industria agroalimentare. E dove nessuno si lamenterà nel vedere le aziende private realizzare profitti con prodotti e servizi utili alle generazioni future.